



Il direttore Rudy Severini:
"Abbracciamo la
tecnologia, ma restiamo
una realtà basata sulla
tradizione di un'arte che
rischia di scomparire"

La cura dei dettagli

A sinistra una camicia da
cerimonia; a destra, le mani di una
sarta alle prese con un'asola



"Sartoria Eugubina", impresa modello del settore abbigliamento

Abiti di gran classe cuciti da mani esperte

L'azienda lavora anche per importanti marchi,
da Brunello Cucinelli a Burberry a Christian Dior

di **Cristiana Costantini**

Quando ci sono notevoli competenze professionali, un minimo di risorse economiche da investire e un business plan valido, il tutto cucito da una seria voglia di mettersi in gioco con un filo di lungimirante strategia imprenditoriale, allora si può davvero dare un taglio a crisi e disoccupazione. "Sartoria Eugubina", realtà sartoriale specializzata nella produzione di capispalla e abiti su misura nonché terzista per altisonanti marchi di moda a livello nazionale ed internazionale, ne è un esempio. L'azienda di Gubbio infatti, nata nel 2015 per ridare lavoro ad un gruppo di sarte che l'avevano perso anni prima, è certamente sui generis sia per i servizi che propone che per la sua compagine sociale. "Realizziamo capispalla, ovvero tutto ciò che riguarda la parte superiore del vestire - spiega il direttore Rudy Severini - facciamo il capo intellato sartoriale e la trentennale esperienza delle nostre sarte ci permette di garan-

tire al cliente abiti su misura di altissima qualità, con rifiniture fatte esclusivamente a mano ed etichette applicate col punto croce. Inoltre siamo terzisti - afferma - con la Brunello Cucinelli, principale cliente, realizziamo sofisticate tipologie di prodotto artigianale. E' un made in Italy - sottolinea il direttore - ma il resto delle case madri è prevalentemente straniera: l'inglese Burberry, ad esempio, e le francesi come la Christian Dior". L'azienda eugubina nasce per fare la façon, cioè la lavorazione di indumenti in serie sulla base di un determinato campione, ma il suo core business è incentrato sulla sartorialità ma-

schile, che si sta estendendo anche al mondo del fashion femminile. "La peculiarità - afferma Rudy Severini - è che ci occupiamo del ciclo completo del capo: dalla progettazione al collaudo dell'indumento finito. Nel reparto modellistica - spiega - riceviamo input file da ogni parte del mondo che, in tempo reale, siamo in grado di elaborare, modificare, inserire e mandare al taglio automatico. Abbracciamo la tecnologia ma restiamo un'azienda basata sulla tradizione di un'antica arte che rischia di scomparire in una città, Gubbio, che già nel Trecento ospitava l'università dei sarti. Poi - continua - c'è lo sten-



Rudy Severini

Qui sopra
il direttore
della
"Sartoria
Eugubina",
azienda
che è diventata
in pochi anni
uno dei punti
di riferimento
nel settore
abbigliamento



ditore automatico, mentre la linea di produzione è divisa in due zone: quella di preparazione delle piccole parti e quella dell'assemblaggio. Infine - dice - c'è l'area dello stiro intermedio e finale, fino al controllo minuzioso del capo finito". I particolari cuciti a mano con ago, filo e passione dalle abili professioniste rendono particolarmente pregiati questi indumenti ed accrescono l'appetibilità dell'azienda eugubina sul mercato dell'alta moda, che sta puntando sul lavoro artigianale. Interessante l'aspetto didattico formativo. "Organizziamo visite scolastiche nel nostro laboratorio - afferma Severini - per far capi-

re ai giovani e alle loro famiglie che la fabbrica di oggi è un posto luminoso, dove si può imparare un mestiere nobile. Inoltre, cosa importantissima - sottolinea - abbiamo dato vita ad un tirocinio formativo interno per creare delle vere e proprie figure profes-

Un tirocinio formativo

interno per creare delle vere e proprie figure professionali

sionali. In pochi mesi le ragazze, attualmente sei, imparano i segreti del mestiere e diventeranno sarte a tutti gli effetti". Le artigiane di Sartoria Eugubina non sono semplici dipen-

denti perché l'azienda la quale lavorano è un po' loro. "La nostra azienda - spiega Severini - mette in pubblico con la pubblicità della Gepafin, il più delle mie dipendenti la "Sarte Holding", anche io faccio parte

sto p
affer
dipe
vann
vati
spon
zati.

mo messo insieme competenze. Q
un'azienda si sente
pria - conclude - s
tutto per farla cre
Questo per noi è un c
vo comune".

Una quarantina di brave artigiane nel 2013 si sono ritrovate senza lavoro, il sindaco le ha messe in contatto con Severini e da lì è iniziato tutto

Da sarte disoccupate a socie dell'azienda: quasi un miracolo

■ Prima della crisi economica Gubbio era un polo produttivo che contava 1500 addetti solo nel settore tessile. Nel 2013 quaranta sarte, dipendenti di un'azienda eugubina, perdono improvvisamente il lavoro ma decidono di non arrendersi. Così, tramite il sindaco, contattano Rudy Severini, un imprenditore della zona che poteva aiutarle a trovare una soluzione. "Ho trascorso la mia infanzia in Venezuela - racconta Severini - ma la mia formazione è avvenuta in Italia. Ho studiato Economia a Perugia - dice - sono stato socio di un'importante impresa di Gubbio fino a prendere la strada manageriale, alternando dirigenza con attività consulenziali. Quando venni a sapere di queste sarte - spiega - ero in Brasile



per lavoro ma accettai subito di aiutarle". Così Severini lascia l'America Latina e vola a Gubbio. "Erano tutte professioniste,

provenivano dal mondo dell'alta moda e la cosa mi entusiasmava molto - afferma - erano disposte a rinunciare agli am-



Mani esperte
Sono quelle delle sarte
che hanno fondato l'impresa

mortizzatori sociali pur di avere un lavoro". L'imprenditore elabora un business plan che presenta alla Regione Umbria. "Il

progetto che prevedeva la creazione di una nuova realtà sartoriale - spiega - doveva avere una base economica". Così le sarte mettono una quota di tremila euro ciascuna diventando socie fondatrici dell'azienda. Una quota più sostanziosa viene investita da Severini e il resto lo garantisce la Gepafin, che detiene il 38% del capitale sociale. "E' un tritico - dice sorridendo Severini - l'azienda è di tutti e io la dirigo. Una banca ci ha creato molti ostacoli - ricorda - ma in compenso Sviluppo Umbria ci ha permesso di accedere ai fondi comunitari. Inizialmente - dichiara - abbiamo avuto il supporto di alcune aziende umbre, tra le altre, Lorena Antoniazzi e Fabiana Filippi". Nel 2015 nasce "Sartoria Eugubina".

Strategie

Severini: "La forza sta anche nel vendere in maniera diretta gli abiti che realizziamo"
**"Garantiamo ai clienti alta qualità
con un prezzo accessibile a tutti"**



Alto livello Alcuni dei tessuti che vengono acquistati e lavorati dalle sarte della Eugubina, da qui nascono abiti che sono di assoluta qualità sotto ogni punto di vista

■ "L'amore, la bellezza, lo stile. Ho dei gusti molto semplici. Mi piace il meglio di tutto", scriveva Oscar Wilde. E se il prezzo è contenuto, si potrebbe aggiungere, tanto meglio. "Da qualche anno a questa parte il mercato sta cambiando - dichiara il direttore di "Sartoria Eugubina" Rudy Severini - le persone sono stanche di spendere in maniera non proporzionata alla qualità del prodotto che comprano e del servizio che ricevono. La verità è che il venditore finale è obbligato ad aumentare il prezzo: campionari, marchi e agenti comportano costi non irrilevanti che in qualche modo devono essere recuperati. Noi invece - spiega - vendendo in maniera diretta gli abiti che realizziamo, possiamo garantire al cliente sia la qualità che un prezzo più basso, almeno la metà - precisa - di quello proposto dai negozianti". Dunque "Sartoria Eugubina" progetta, crea e vende abiti da cerimonia, da lavoro

e da tempo libero che vengono realizzati con tessuti di alto livello, rifiniti a mano, personalizzati e, soprattutto, con un prezzo accessibile a tutti. "Serve serietà e trasparenza - dice Severini - il nostro cliente può vedere con i propri occhi dove, come e da chi viene realizzato il suo abito, potrà sentire il rumore dei macchinari e l'odore dei tessuti". Inoltre la fedeltà alla tradizione artigiana: "La più semplice delle nostre giacche ha al suo interno oltre un'ora di lavoro fatto a mano - afferma - continueremo ad investire sul dettaglio visibile, che rende unico qualsiasi capo". Infine un messaggio alle realtà imprenditoriali umbre: "Il buon imprenditore deve elargire buoni consigli - dice Severini - se avete delle competenze e risparmi da investire, create un progetto di business valido: le amministrazioni non potranno tirarsi indietro, hanno il dovere pubblico di aiutarvi".